

Racalmuto

Sindaco e giunta proseguono la lotta per l'acqua

«I nostri pozzi non devono servire
al comune di Favara»

Più agguerrito che mai Vincenzo Milioto, sindaco di Racalmuto, continua nella sua lotta contro il decreto della prefettura di Agrigento che autorizza il Genio Civile ad occupare immediatamente alcuni fondi di contrada San Bartolomeo e Ulmitella, in territorio di Racalmuto, affinché «con somma urgenza» vengano eseguiti i lavori concernenti l'adduzione di acqua dai pozzi di queste contrade, al serbatoio comunale di Favara, carente di acqua potabile.

Come prima mossa, il sindaco Milioto, con deliberazione approvata all'unanimità dal consiglio comunale, ha presentato regolare ricorso al Tar, quindi ha chiesto udienza in prefettura per esporre le ragioni dei cittadini di Racalmuto.

«Noi abbiamo chiesto di essere ricevuti dal prefetto — ha precisato Milioto — ma abbiamo potuto incontrare solo il suo capo di Gabinetto. Aspettavamo una risposta e, dopo lunghissime telefonate, il capo di Gabinetto ci ha comunicato che il signor Prefetto aspettava l'esito del ricorso al Tar. I favaresi obiettivamente hanno bisogno di acqua; io mi rendo perfettamente conto come cittadino e come medico che la mancanza dell'acqua investe problemi di natura igienico sanitaria e di utilità pubblica. Quindi io sono solidale con la cittadinanza di Favara. Non lo divento più però nel momento in cui mi si dice: prendiamo l'acqua da Racalmuto.

«Però — continua il sindaco — non si capisce perché l'acqua deve essere prelevata solo da Racalmuto, diventando così il nostro paese «terra di facile conquista», quando da anni esiste un progetto che prevede l'utilizzo dell'acqua della contrada Scintilia per sopperire al fabbisogno del comune di Favara. C'è, inoltre, da tenere conto che all'assemblea regionale siciliana è stata approvata di recente una legge sull'uva «Italia», che interessa anche Racalmuto, e l'Esas prevede un notevole contributo in termini di irrigazione. Non

comprendiamo quindi come l'Esas vuole portare acqua a Racalmuto per l'irrigazione delle colture di uva da tavola, mentre altri ce la vogliono sottrarre per portarla a Favara.

«Abbiamo dato incarico al segretario comunale — prosegue il sindaco — di spedire un telegramma urgente al prefetto in cui chiediamo ancora una volta di essere ricevuti e questa volta non intendiamo parlare con nessuno che non sia il prefetto. Abbiamo predisposto anche un telegramma all'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Fiorino, in cui chiediamo di essere ricevuti assieme ad una delegazione di racalmutesi.

Giuseppe Troisi

A Favara intanto si trova un nuovo pozzo

Leggermente migliorato a Favara l'approvvigionamento idrico, ma la situazione rimane ancora...fluida. Ai serbatoi comunali, dopo il provvedimento adottato dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici, onorevole Fiorino, arriva più acqua, ma non è quella promessa. Dei 15 litri al secondo che l'impianto del Fanaco eroga, ne arrivano circa 10 litri. Gli altri 5 si perdono per strada. E sono molti se si considera che oggi ai serbatoi, cumulando la dotazione del Voltano con quella del Fanaco, arrivano poco più di 30 litri di acqua al secondo.

A Favara si sostiene che ci sono manovre di sottobanco per favorire altri paesi, ma sono solo sospetti. Del resto il comune è ben rappresentato al consorzio del Voltano. Mentre la situazione stenta a migliorare, a Favara si sta cercando di reperire altre fonti di approvvigionamento. Si è sondato il terreno in vari punti del territorio e proprio al centro del paese, in via dei Mille, si è trovata una vena d'acqua.

U. R.